

La storia

FEDERICO TADDIA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ha la testardaggine della montanara, il cinismo di chi sa come funziona la giostra della vita e il carisma del capo popolo Erminia Losa, 70 anni, presidente del Circolo pensionati «Rododendro» di Daone (Trento), la più giovane delle dodici «funne», come vengono chiamate le donne nel dialetto locale, che si sono messe in testa di soddisfare un ultimo desiderio, romantico e poetico: vedere almeno per una volta il mare.

«Io sono stata fortunata, ho vissuto per diversi anni a Roma e ho avuto occasione di andare in spiaggia - spiega Erminia - Ma la maggior parte di queste donne il mare non lo ha mai visto: parlando tra di noi abbiamo constatato che era un sogno comune, e così ci siamo buttate in questa imprevedibile avventura». Amalia, Iolanda, Enrichetta, Orsolina, Vitalina: tra gli 80 e i 94 anni, sono le anime di questo paese di 500 abitanti, incastonato in una delle valli più fredde del trentino, non a caso l'unica sede italiana del campionato del mondo di arrampicata su ghiaccio. Una valle ricca d'acqua, dove negli Anni 50 sono state realizzate una serie di dighe e di centrali idroelettriche, con un impatto inevitabile sugli equilibri sociali della zona: gli uomini impegnati a tempo pieno nella costruzione delle grandi opere, e le donne costrette a dividere le giornate tra il lavoro nei campi e l'accudimento dei figli.

«È una terra dura e avara di soddisfazioni, e tutto questo ha temprato le funne: hanno una forza e una leggerezza straordinarie, una capacità unica di guardare le cose con distacco ed affrontarle sempre con rispetto ed ironia». Parola di Katia Bernardi, 42 anni, regista e documentarista che da quattro anni racconta per immagini questa valle, ricca di storia e di storie. Ed è stata proprio lei ad intercettare la «voglia di mare» delle nonne del «Rododendro», e ad affiancarle, sempre a telecamere accese, nella preparazione del viaggio durante le lunghe e accese riunioni al circolo. «Il 5 agosto a Daone si festeggia la Madonna della Neve, e abbiamo scoperto che la stessa celebrazione avviene anche in Croazia, sull'isola di Ugljan - racconta Erminia - Ecco, quella è la nostra meta. Ovviamente servono i soldi: abbiamo prima provato



Ape car e altoparlante: così le donne cercano fondi per il loro viaggio

Le donne di Trento che sognano di vedere come è fatto il mare

“Non ci siamo mai state, il 5 agosto andremo in Croazia”



con la vendita di torte e qualche tombola, ma abbiamo raccolto poche centinaia di euro. Prendendo spunto dal calendario dei pompieri del paese abbiamo quindi provato a farne uno anche noi: 12 funne per 12 mesi».

Aiutate dal fotografo Massimo Giovannini, e sperimentando anche per la prima volta l'eb-

brezza dell'essere truccate, le donne si sono messe così in gioco, sintetizzando in scatti naïf la vita che non hanno potuto avere: dal possedere un ranch negli Stati Uniti al visitare l'Australia, fino all'esperire un proprio quadro al Louvre, fare una crociera o andare a trovare i parenti oltre oceano. «Il calendario è venuto

Il calendario

Le donne hanno realizzato un calendario per pagarsi il viaggio «Ma - ammettono - non è andata bene»

bellissimo, ma è stato un mezzo flop - confessa Erminia - Forse un po' per colpa dell'invidia in paese o forse per colpa della crisi. Però non volevamo mollare la nostra idea: io non sono una "praticante" di Internet e non conoscevo il crowdfunding, ma quando mi hanno spiegato cos'era mi è parsa una bella opportunità: valeva la pena provarci».

Sulla piattaforma Indiegogo ecco così nascere il progetto «Funne - Le ragazze che sognano il mare», con tanto di pagina Facebook dove le arzille 80enni si presentano e lanciano la loro raccolta fondi. E non mancano le promesse di ricompensa: che vanno dalle cartoline dalla Croazia, per donazioni da 5 euro, fino a lezioni di cucina tipica trentina per chi offre dai 100 euro in su, così da scoprire dal vivo o via web come preparare la polenta di patate o la crostata di mirtillo. «Chissà se ce la faremo ad andare al mare - conclude Erminia - Sarebbe davvero una bella rivincita nei confronti del destino: noi ci crediamo, andando avanti giorno per giorno. Proprio come abbiamo imparato a fare da sempre».

QUEL VIAGGIO IMPOSSIBILE DA DIMENTICARE

BRUNO GAMBAROTTA

Dobbiamo proteggere la specie di chi alla realtà virtuale preferisce quella concreta. La prima volta del mare non può essere lasciata al caso; un'attenta e partecipe regia deve fare in modo che le nostre signore non rimangano troppo deluse. La scelta della Croazia dovrebbe metterle al riparo da sorprese, perché gli italiani si vergognano del loro mare e fanno di tutto per nascondere, erigendo palizzate, costruendo cabine, disseminando divieti di ogni sorta. Quel poco che sono costretti a mostrare, che siano porti d'imbarco o accessi a trenta centimetri di spiaggia libera, lo trasformano in fogne e in deposito di rifiuti.

Speriamo che in Croazia si trovi ancora qualche angolo immacolato; alla vista bisognerà aggiungere l'olfatto curando di generare effluvi di salsedine e di macchia mediterranea. Per chi, come noi, è nato in terraferma la prima volta del mare non si scorda mai anche se da allora sono trascorsi settant'anni. Con la fine della seconda guerra mondiale diventava di nuovo possibile arrivare in treno a Genova partendo dal Piemonte, anche se lungo il percorso, con un solo binario funzionante, si facevano lunghe soste.

Salendo sul vagone e andando a prendere posto sui sedili di legno ognuno di noi era convinto di avere scelto il lato giusto, che da quella parte si sarebbe visto il mare. Si discuteva per tutta la durata del viaggio, un ragazzo si sdraiava sul pavimento e fingeva di essere l'Italia per dimostrare che aveva ragione ma non convertiva nessuno, tutti restavano della primitiva opinione.

A Genova, fra le stazioni di piazza Principe e quella di Brignole, in un lampo di pochi secondi fra un condominio e l'altro si intravedeva un luccichio lontano, troppo poco per sciogliere ogni dubbio. Il treno ripartiva e, passata Nervi, ecco il mare. A quel punto chi aveva puntato sul lato sbagliato non riconosceva l'errore e si ostinava ad ammirare il panorama da quella parte, dove si alternavano rocce, case, stradine e mormorava: «Guarda che onde... mare forza otto!».

Chi sono



Erminia Losa

Presidente del circolo pensionati di Daone: è lei che ha dato vita al progetto «Funne»



Armida

Una delle cinque donne del Paese che ha aderito all'iniziativa: in tutta la sua vita non ha mai visto il mare